



# pagine di GHILARZA

Periodico della parrocchia Maria Vergine Immacolata - n.5 - ottobre 2020

## Editoriale

del Parroco  
Padre Paolo



Andrà tutto bene? Fino a qualche mese fa su molti balconi erano esposti arcobaleni con questa scritta. Questa frase ci ha accompagnato nei giorni in cui siamo stati confinati nelle nostre case ed era una sorta di buon auspicio per il futuro. Forse abbiamo creduto fin troppo a quell'augurio e durante l'estate in molti hanno abbassato il livello di attenzione e ignorato l'uso dei dispositivi utili a evitare il propagarsi del Covid-19. Oggi purtroppo la situazione è davvero critica: siamo nel pieno di una nuova ondata di contagi e anche la Sardegna paga pegno per un eccesso di rilassamento estivo. Qua l'che giorno fa è stato ufficializzato un DPCM che sancisce le prime chiusure e si fanno sempre più insistenti le voci su un nuovo *lockdown*. A questo punto viene da domandarsi: "andrà davvero tutto bene?" La risposta è in ciascuno di noi! Anzi, l'unica cosa certa è che non vinceremo mai questa battaglia se continueremo a restare ancorati al "secondo me" e non approderemo alla logica del "NOI". Papa Francesco nella sua ultima enciclica, Fratelli tutti, ci ha ricordato che dobbiamo uscire da un insano individualismo per entrare responsabilmente in un mondo fondato sulla fratellanza. Andrà tutto bene? Come cristiani dobbiamo sperarlo, ma soprattutto dobbiamo testimoniare il rispetto per noi stessi e per gli altri. Usiamo la nostra mascherina, manteniamo le distanze, evitiamo incontri o assembramenti. Se tutti remeremo in unica direzione tutto andrà bene e il mondo avrà imparato un importantissima lezione: da solo nessuno è invincibile, ma quando abbiamo un'unità di intenti "NOI" siamo più forti anche del Coronavirus!

## Un nuovo anno pastorale per la parrocchia di Ghilarza

La ripresa del nuovo anno pastorale è stata rallentata dall'aumento dei casi di contagio da Coronavirus. Solo un rallentamento, perché la nostra parrocchia non ha alcuna intenzione di fermarsi ne anche di fronte alla pandemia. Padre Paolo ha già incontrato catechisti e consiglio pastorale per raccogliere idee e sollecitazioni per il nuovo programma. Dopo un proficuo confronto si è scelto come tema dell'anno il titolo della recente lettera pastorale del nostro arcivescovo: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21). In un anno che si preannuncia difficile, la nostra parrocchia vuole rimettere al centro il

desiderio di vedere, di fare esperienza di Gesù come unica nostra forza e come Salvatore del mondo. Come far vedere Gesù a chi in questo periodo non può essere fisicamente presente o ai più giovani che non si possono incontrare nella catechesi ordinaria? Queste alcune scelte concrete per l'anno pastorale 2020/21. Per quanto riguarda la catechesi si è deciso di avere un tema unico per gli adulti e i ragazzi: "Dai patriarchi ai profeti". Verranno presentate durante l'anno le figure e le esperienze di quegli uomini che hanno fatto vedere il Signore a un popolo che attendeva la sua venuta. Agli adul-

*continua a pag.2*



### In questo numero

Dalla chiesa e dal mondo	p.2
Lettera del Vescovo Roberto	p.2
Enciclica Fratelli tutti	p.3
Vita paesana	p.4
Vita parrocchiale	p.4
Pregiere in musica	p.6
Tutta un'altra musica	p.7

### Messa in diretta YouTube

Tutti i sabati alle ore 17:00 viene trasmessa in diretta la Messa sul canale YouTube della parrocchia Pagine di Gilarza.

### Avvisi parrocchiali WhatsApp

Sul sito [www.parcocchiadighilarza.it](http://www.parcocchiadighilarza.it) nella pagina "BACHECA" è possibile compilare il modulo per poter ricevere messaggi relativi gli avvisi parrocchiali.

ti sarà proposta una catechesi settimanale attraverso il consueto incontro biblico del lunedì, il quale sarà tenuto in presenza in chiesa dopo la messa vespertina e contemporaneamente trasmesso sul canale Youtube della parrocchia. Non ci sarà la replica serale in quanto il video della diretta sarà sempre disponibile sul sito per coloro che non potranno partecipare di pomeriggio. Per quanto riguarda i bambini e i ragazzi ci saranno due proposte: la Messa domenicale alle ore 11:00, che sarà riservata a loro e che sostituirà a tutti gli effetti il ca-

techismo, e un brevissimo cortometraggio settimanale per la formazione catechistica. Tutte le domeniche sarà condiviso ai più giovani un link per accedere a un video in cui sarà proposto un tema catechistico e a cui si potrà rispondere attraverso modalità interattive. Queste iniziative mirano a dare a tutta la comunità strumenti formativi anche in un periodo in cui probabilmente i nostri spostamenti fisici saranno sempre più limitati. L'anno catechistico e l'anno pastorale saranno inaugurati la domenica di Cristo Re dell'Universo, il 22 novembre.

### Commemorazione dei defunti

A causa delle limitazioni poste dal Governo per fronteggiare l'epidemia da Coronavirus si invita tutti i fedeli ad essere particolarmente prudenti nella consueta visita al camposanto.

Si ricorda inoltre che per volere del Santo Padre Francesco l'indulgenza plenaria del 2 novembre, stabilita in occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti per quanti piamente visitino una chiesa e li recitino il "Padre Nostro" e il "Credo", può essere trasferita non solo alla domenica precedente o seguente o al giorno della solennità di Tutti i Santi, ma anche ad un altro giorno del mese di novembre, a libera scelta dei singoli fedeli.

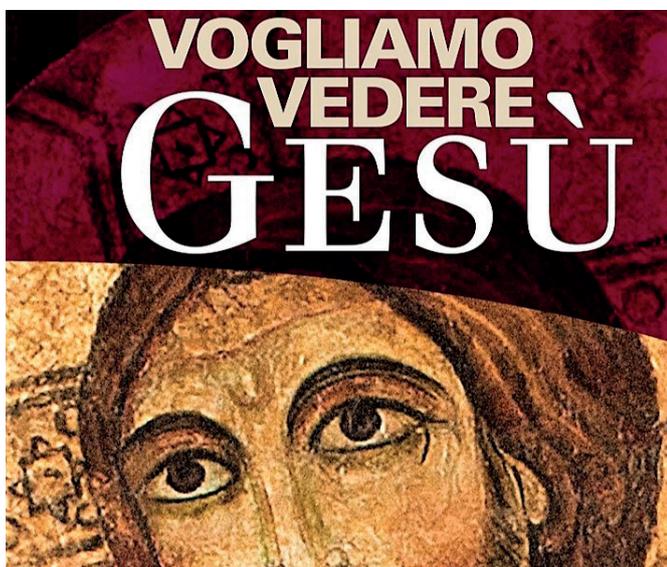
## DALLA CHIESA E DAL MONDO

### Lettera alla comunità del vescovo Roberto

Ha per titolo "Vogliamo vedere Gesù!" la nuova lettera pastorale - la terza negli ultimi quattro anni - di mons. Roberto Carboni, amministratore apostolico della diocesi di Ales-Terralba. È anche la prima indirizzata alla Chiesa di Oristano che il presule guida da maggio 2019. Obiettivo del documento è «suscitare riflessione, sia personale sia condivisa da presbiteri e laici insieme, sulla realtà che stiamo vivendo, a livello diocesano ma anche di Chiesa italiana, sulle fatiche, sulle sfide, le incognite sul futuro». Al di là dei molti problemi pratici che interessano le due Chiese locali - invecchiamento e diminuzione del clero, ricorso a più incarichi parrocchiali (qualche sacerdote deve amministrare anche cinque comunità), ridotta frequenza alla Messa, disimpegno dei genitori per la cate-

chesi dei figli - e che attendono soluzioni anche urgenti, l'arcivescovo si fa interprete dell'unico bisogno fondamentale dei fedeli, praticanti e non: ritornare a Gesù. L'unica medicina efficace, la sola e vera ricetta universale è, afferma mons. Carboni, «una vera conversione al Vangelo se vogliamo che la nostra fede abbia ancora significato nel nostro contesto storico». Non c'è altra strada. «Non basteranno quelli che qualcuno ha chiamato "i giochi di prestigio pastorali", per venire incontro alle necessità delle comunità cristiane o alla distribuzione dei pochi presbiteri rimasti». Vedere Gesù è «una richiesta che coinvolge tutti e spinge a togliere ciò che impedisce di vedere e incontrare il Signore, di ascoltarlo e seguirlo. Anche se in modo confuso avvertiamo - aggiunge mons. Carboni - che c'è bisogno di conversione umile e gioiosa a Gesù Cristo, dato che vediamo che la nostra fede si va "diluendo in forme religiose talvolta decadenti e settarie"».

Anche la metodologia pastorale deve uniformarsi a quella di Gesù, quindi bisogna «riattivare il principio della compassione: se riflettiamo sul progetto di Gesù vediamo che Egli ha voluto introdurre nella vita la compassione, l'esigenza della giustizia, l'attenzione ai poveri, indifesi e oppressi, insieme all'offerta del perdono di Dio a tutti i suoi figli». L'arcivescovo conclude: «Non si contempla solamente il Signore, non solo lo si ascolta ma anche si agisce motivati dalla contemplazione e dall'ascolto. Includendo anche la dimensione della croce. Portatori della carità di Cristo per evitare una fede solo pensata, ideologica, dottrinale. Non basta solo sapere le cose di Cristo ma bisogna anche fare le cose di Cristo e con Cristo».



Enciclica di papa Francesco:  
FRATELLI TUTTI

Un manifesto per i nostri tempi. Con l'intento di «far rinascere un'aspirazione mondiale alla fraternità». La nuova lettera enciclica di papa Francesco che si rivolge «a tutti i fratelli e le sorelle [...] a tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni religiose» è «uno spazio di riflessione sulla fraternità universale». Necessaria, nel solco della dottrina sociale della Chiesa, per un futuro «modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana». Per «agire insieme e guarire dalla chiusura del consumismo, l'individualismo radicale e l'auto-protezione egoistica». Per superare «le ombre di un mondo chiuso» e conflittuale e «rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale che viva l'amicizia sociale». Per la crescita di società eque e senza frontiere. Perché l'economia e la politica siano poste «al servizio del vero bene comune e non siano ostacolo al cammino verso un mondo diverso». Perché quanto stiamo attraversando con la pandemia «non sia l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare». Perché le religioni possono offrire «un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società». La fonte d'ispirazione per questa nuova pagina di dottrina sociale della Chiesa viene ancora una volta dal Santo dell'amore fraterno, il Povero d'Assisi «che - afferma il Papa - mi ha ispirato a scrivere l'enciclica *Lau-*



*dato si'*, e nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale». Aperta da una breve introduzione e articolata in otto capitoli, l'Enciclica raccoglie - come spiega il Papa stesso - molte delle sue riflessioni sulla fraternità e l'amicizia sociale, collocate però in un contesto più ampio e integrate da «numerosi documenti e lettere» inviate a Francesco «da tante persone e gruppi

di tutto il mondo». Nel primo capitolo, «*Le ombre di un mondo chiuso*», il documento si sofferma sulle tante storture dell'epoca contemporanea: la manipolazione e la deformazione di concetti come democrazia, libertà, giustizia; la perdita del senso del sociale e della storia; l'egoismo e il disinteresse per il bene comune; la prevalenza di una logica di mercato fondata sul profitto e la cultura dello scarto; la disoccupazione, il razzismo, la povertà;

la disparità dei diritti e le sue aberrazioni come la schiavitù, la tratta, le donne assoggettate e poi forzate ad abortire, il traffico di organi. Si tratta di problemi globali che esigono azioni globali, sottolinea il Papa, lanciando l'allarme anche contro una 'cultura dei muri' che favorisce il proliferare delle mafie, alimentate da paura e solitudine. Inoltre, oggi si riscontra un deterioramento dell'etica cui contribuiscono, in un certo qual modo, i mass-media che sgretolano il rispetto dell'altro ed eliminano ogni pudore, creando circoli virtuali isolati e autoreferenziali, nei quali la libertà è un'illusione e il dialogo non è costruttivo. A tante ombre, tuttavia, l'Enciclica risponde con un esempio luminoso, foriero di speranza: quello del Buon Samaritano. A questa figura è dedicato il secondo capitolo, «*Un estraneo sulla strada*», in cui il Papa sottolinea che, in una società malata che volta le spalle al dolore e che è 'analfabeta' nella cura dei deboli e dei fragili, tutti siamo chiamati - proprio come il buon samaritano - a farci prossimi all'altro, superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche o culturali. Tutti, infatti, siamo corresponsabili nella costruzione di una società che sappia includere, integrare e sollevare chi è caduto o è sofferente. L'amore costruisce ponti e noi «siamo fatti per l'amore», aggiunge il Papa, esortando in particolare i cristiani a riconoscere Cristo nel volto di ogni escluso.

## Ghilarza rinnova l'amministrazione comunale

Lunedì 26 ottobre 2020 è stato eletto sindaco di Ghilarza Stefano Licheri. Al primo cittadino della nostra comunità giungano i migliori auguri da parte della parrocchia, come pure alla sua sfidante Eugenia Usai che guiderà l'opposizione. Un grazie speciale anche al sindaco uscente, Alessandro Defrassu, e all'intera amministrazione che ha governato la nostra città negli ultimi cinque anni. Ai nuovi amministratori e alla opposizione auguriamo un eccellente lavoro in favore di tutta la comunità ghilarzese.



Stefano Licheri



Eugenia Usai



Alessandro Defrassu

## VITA PARROCCHIALE

### Un'estate di formazione e celebrazione

Dopo la riapertura delle chiese padre Paolo ha voluto incontrare subito noi genitori per coinvolgerci in un progetto di pastorale giovanile molto interessante. Il periodo di *lockdown* ha impedito infatti ai nostri figli di poter proseguire il consueto percorso catechistico e, anche se la parrocchia ha cercato di mantenere i contatti con tutti attraverso le dirette delle celebrazioni e degli incontri biblici, poco si è potuto fare per i più giovani, già troppo impegnati con le videolezioni scolastiche. Si è voluto però riprendere il percorso di formazione utilizzando al meglio la finestra dell'estate. Il progetto pastorale che ci è stato proposto è stato quello di organizzare dei piccoli campi-

scuola con i giovani delle Cresime e con i bambini della Prima Comunione. L'idea ha trovato subito una ottima accoglienza da parte di tutti noi genitori e anche i ragazzi hanno accolto con gioia questa possibilità. Con grande fedeltà il nostro parroco e i suoi collaboratori hanno lavorato tutta l'estate suddividendo i cresimandi in cinque gruppi e i bambini e le bambine della Prima Comunione in tre gruppi. La risposta dei ragazzi e dei bambini è stata entusiasta! Da parte di tutte le famiglie va il grande grazie alla parrocchia che ha lavorato con dedizione in favore dei nostri figli. Ora preghiamo perché il seme gettato possa davvero portare frutti abbondanti in questi giovani cuori.



### Vita nei novenari ghilarzesi anno 2020

Chiunque conosca qualcosa della nostra comunità sa che i novenari sono così centrali nella cultura ghilarzese da poter essere considerati i quattro cuori pulsanti della comunità. Neanche il Coronavirus poteva fermare la vitalità di questi cuori! L'ha capito molto bene padre Paolo il quale il giorno di Pasquetta ci ha regalato un'emozione senza pari inviandoci al mattino presto una foto da ogni novenario e poi ce-

lebrando la Messa con le statue esposte della Vergine Ausiliatrice, di San Giovanni Battista e dei due Arcangeli, San Michele e San Raffaele. In quei giorni nessuno di noi poteva uscire di casa e vedendo quelle immagini abbiamo pianto dalla gioia e abbiamo sperato di poter onorare i nostri santi durante i giorni delle novene a loro dedicate. Come è andata? Facciamo un piccolo viaggio e scopriamolo insieme.

## San Michele

Non è stato possibile vivere la novena di San Michele Arcangelo nel novenario perché eravamo ancora nel pieno del lockdown. Ma forse è stata una delle novene che rimarrà indelebilmente scritta negli annali di Ghilarza, soprattutto per alcune scelte coraggiose di padre Paolo che non si è accontentato di trasmettere le celebrazioni dal novenario, ma ha voluto portare per ben due volte il Santo nelle case di tutti i novenanti. In quei giorni eravamo tutti rigorosamente confinati nelle nostre case e non poter andare al novenario è stato doloroso, ma poi vedere la statua di San Michele fermarsi davanti alla porta delle case e cantare a lui i gosos è stato e rimarrà per sempre uno dei più bei ricordi per tutti i novenanti. A San Michele abbiamo però avuto modo di dire grazie durante un triduo che ha preceduto la festa settembrina degli Arcangeli. È vero, per via delle restrizioni non è stato possibile entrare in chiesa, ma abbiamo potuto celebrare all'aperto la Messa del 29 settembre. Ci affidiamo all'intercessione di San Michele affinché difenda tutta la comunità da questo insidioso male.

*Ateros annos.*

## Maria Ausiliatrice

La novena della Vergine Ausiliatrice si è potuta svolgere come sempre nel novenario di Trempu. Anche in questo caso però non è stata una novena come tutte le altre: i distanziamenti, l'impossibilità di poter entrare in chiesa, l'assenza dei festeggiamenti civili e le limitazioni nel giro della Vergine nei muristenes hanno necessariamente cambiato l'aspetto della novena a cui eravamo abituati, ma non hanno spento la fede, la devozione e lo spirito della festa. Il distanziamento sociale non ha impedito di vivere in tantissimi la preghiera quotidiana del rosario, della novena e della Messa. La prima domenica della novena abbiamo avuto anche un meraviglioso regalo: il Battesimo del piccolo Francesco, un bambino figlio di affezionanti novenanti della Madonna di Trempu. Il giorno della festa abbiamo celebrato sempre all'esterno, ma abbiamo dovuto sistemare le sedie nella strada a fianco alla chiesa, perché la piazza non sarebbe bastata. Al rientro dal novenario abbiamo accompagnato la Madonna a Ghilarza con il solito clima di festa e abbiamo ringraziato la nostra Madre Celeste per aver potuto celebrare questa festa nel suo e nostro novenario di Trempu.

*Ateros annos.*



## San Raffaele

Il 15 ottobre era prevista la partenza di San Raffaele verso il novenario di San Serafino, ma un netto peggioramento del numero dei contagi e un nuovo documento del Governo che non autorizza assembramenti ci ha portato a decidere di celebrare la novena nella nostra chiesa parrocchiale. È stata una scelta responsabile e molto sofferta, ma tutti hanno accolto la situazione senza inutili polemiche. Il virus non è colpa di nessuno e purtroppo, anche se fino a qualche giorno prima eravamo quasi certi di poter celebrare nella piazza della chiesa campestre, questo non è stato davvero possibile. Abbiamo pregato tutte le sere in parrocchia e il rosario, la novena e la Messa sono state trasmesse sia sul canale Youtube sia su Facebook. Al termine il numero di coloro che si sono connessi con noi per vivere con noi la novena di San Raffaele e condividere la preghiera è stato di quasi tremila persone. Considerando che tutte le sere la chiesa parrocchiale era quasi completamente piena, sebbene sia stata una novena particolare e per certi versi un po' triste, forse è stata anche una delle più partecipate in assoluto. Nonostante la sua gran potenza, anche il Coronavirus si è dunque dovuto piegare davanti alla forza del nostro San Raffaele!

*Ateros annos.*

## San Giovanni

Il 18 giugno si è realizzato un sogno che sembrava davvero impossibile, ovvero poter ritornare nel novenario di San Giovanni per celebrare la novena del Santo. Non è stata una novena come le altre. Abbiamo dovuto rinunciare a tutti gli aspetti inerenti ai festeggiamenti civili o alle convivialità tra i novenanti. Lo stesso giro del Santo era ridotto alla presenza di soli tre novenanti che accompagnavano la statua davanti a tutti i muristenes. Abbiamo però potuto condividere la celebrazione liturgica della novena. Abbiamo celebrato sempre all'aperto, con le mascherine e stando attenti alle distanze. È stata una novena diversa dalle altre, ma rimarrà per sempre nella memoria di tutti noi come l'anno del Covid! E per arricchire ancora di più il nostro ricordo di questo anno così speciale, Mattia Giovanni, un piccolo novenante, ha ricevuto il dono del Battesimo proprio nel novenario, il giorno della festa di San Giovanni Battista.

*Ateros annos.*

## Volti ancora giovani...dopo 800 anni

A chi, pensando alla giovinezza, non viene in mente l'entusiasmo e la leggerezza di quest'età, ma anche le tante domande che sorgono crescendo, i punti interrogativi sul futuro, le speranze e i sogni? Francesco d'Assisi era così: giovane, avventato, entusiasta, talvolta confuso, e con un grande desiderio di felicità. Un desiderio che ha trovato compimento nell'incontro con Cristo. E ancora oggi, dopo 800 anni, il suo esempio ispira tanti ragazzi in tutto il mondo, anche nella nostra parrocchia di Ghilarza. La Gioventù Francescana (Gi.Fra.) riunisce proprio coloro che dai 14 ai 30 anni sono attratti dalla figura di San Francesco e che provano a vivere la loro giovane età con il suo carisma, in ogni ambito della loro vita (in fraternità, in famiglia, con gli amici, a scuola, a lavoro, in parrocchia ecc.), impegnandosi a «essere una comunità di fede che ha l'Eucarestia come centro, il Vangelo come guida, la Chiesa come madre e i poveri e gli ultimi come fratelli» (dal rito della promessa della Gioventù Francescana). La Gi.Fra. «è la Fraternità dei giovani che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare l'esperienza della vita Cristiana alla luce del messaggio di S. Francesco d'Assisi, all'interno della Famiglia Francescana.» (Art.1 del Nostro Volto, lo statuto della Gi.Fra.). È una realtà che accomuna tanti ragazzi di tutto il mondo (Franciscan Youth, Jeunesse Franciscaine...), e che poi si organizza a diversi livelli: nazionale (Gi.Fra. d'Italia), regionale e infine locale, il "luogo" in cui i giovani vivono maggiormente la fraternità. Accompagnati dagli assistenti (frati, suore, sacerdoti) e dai fratelli maggiori dell'Ordi-

ne Francescano Secolare (OFS) e prendendosi cura l'uno dell'altro, si incontrano, crescono, si formano, si mettono in gioco, coltivano relazioni, cercano la felicità, provano a scoprire chi sono e chi è Dio per loro. Ancora, la fraternità è un luogo in cui incontrarsi e vivere relazioni "fraterne": giochi, canti, scherzi e quanto caratterizza la bellezza dei rapporti tra ragazzi fanno nascere amicizie che durano tutta la vita e consentono di vivere la Chiesa in maniera gioiosa e, perché no, anche divertente, in un'età in cui molti purtroppo tendono a considerarla noiosa, poco attuale, "da vecchi". La Gi.Fra. accompagna i giovani in un cammino di crescita umana e cristiana: man mano che si cresce si hanno esigenze, situazioni e domande diverse, e l'esperienza nella Gi.Fra. cerca di rispondere di volta in volta a ciò che si vive, nel punto dove si è, accompagnando, rallentando o spronando, prendendosi cura e insegnando a prendersi cura, richiamando sempre a una vitale relazione con Dio. E in tutto questo non si è soli, ma si cresce insieme, in una fraternità che accoglie e ama.



## PREGHIERA IN MUSICA

### Antifone Mariane (parte I)



Sin dai primi secoli di storia della Chiesa, sappiamo con certezza che il culto mariano è sempre stato una delle colonne portanti del cristianesimo, donandoci, oltre che importanti celebrazioni nel corso dell'anno liturgico, anche preghiere di grande profondità e bellezza. Particolare rilievo hanno, all'interno di quest'ultima categoria, le cinque Antifone mariane: l'*Alma Redemptoris Mater*, l'*Ave Regina Coelorum*, il *Regina Coeli* e il *Salve Regina*, definite Antifone maggiori, e il *Sub Tuum Praesidium*. Queste preghiere venivano cantate o recitate, tradizionalmente, ciascuna in un diverso periodo

dell'anno liturgico, al termine della Messa e della Liturgia delle Ore; questa pratica è stata ormai soppiantata all'interno della celebrazione eucaristica da quello che viene definito "canto finale" (sebbene conservi spesso la caratteristica di presentarsi come un canto mariano), ma viene conservata nell'ambito della Liturgia delle Ore, che prevede la recita o il canto di una delle antifone una volta terminata la Compieta. Il loro accostamento a un preciso momento dell'anno liturgico non è casuale, bensì derivato dai vari testi, che mettono in risalto di volta in volta i vari aspetti del culto mariano.

## PREGHIERA IN MUSICA

L'*Alma Redemptoris Mater* viene cantata durante l'Avvento e nel tempo di Natale, fino alla Candelora; viene attribuita al beato Ermanno di Reichenau, un monaco vissuto nella prima metà dell'XI sec. Questa antifona esalta la maternità di Maria, definita appunto "Santa Madre del Redentore", mettendo in evidenza la Sua fiducia in Dio, che porta alla salvezza dell'umanità.

*Alma Redemptoris Mater, quae p̄rvia caeli  
porta manes, et stella maris, succurre cadenti,  
surgere qui curat, p̄pulo: tu quae genuisti,  
nat̄ura mirante, tuum sanctum Genitorem,  
Virgo prius ac post̄erius, Gabriēlis ab ore  
sumens illud Ave, peccatorum miserere.*

*O santa Madre del Redentore,  
porta dei cieli, stella del mare,  
soccorri il tuo popolo  
che anela a risorgere.*

*Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,  
nello stupore di tutto il creato,  
hai generato il tuo Creatore,  
madre sempre vergine,  
pietà di noi peccatori.*

L'*Ave Regina Coelorum* è l'antifona cantata durante la Quaresima. Non si sa con certezza chi ne sia l'autore, sebbene alcuni

la attribuiscono a Goffredo di Vendôme, un abate vissuto attorno all'anno 1100: questa teoria è avvalorata dal fatto che i primi codici a presentare questa preghiera sono di tale periodo. Il testo si presenta sotto forma di componimento poetico, avente due strofe di quattro versi ciascuna, a rima baciata, contenente principalmente vari titoli attribuiti alla Madonna, preceduti da reiterate forme di saluto.

*Ave, Regina caelorum,  
ave, Domina Angelorum:  
salve, radix, salve, porta,  
ex qua mundo lux est orta.  
Gaude, Virgo gloriosa,  
super omnes speciosa,  
vale, o valde decora,  
et pro nobis Christum exora.*

*Ave, regina dei cieli,  
ave, signora degli angeli;  
porta e radice di salvezza,  
rechi nel mondo la luce.  
Godi, vergine gloriosa,  
bella fra tutte le donne;  
salve, o tutta santa,  
prega per noi Cristo Signore.*

(fine parte I)



## TUTTA UN'ALTRA MUSICA



IO SÌ  
(Laura Pausini, 2020)

*Quando tu finisci le parole, sto qui. Sto qui.  
Forse a te ne servono due sole,  
sto qui. Sto qui.*

*Quando impari a sopravvivere  
e accetti l'impossibile,  
nessuno ci crede, io sì.*

*Non lo so io che destino è il tuo  
ma se vuoi, se mi vuoi sono qui.  
Nessuno ti sente, ma io sì.*

*Quando tu non sai più dove andare,  
sto qui. Sto qui.  
Scappi via o alzi le barriere,  
sto qui. Sto qui.*

*Quando essere invisibile è peggio che non vivere.  
Nessuno ti vede, io sì.  
Non lo so io che destino è il tuo,  
ma se vuoi, se mi vuoi, sono qui.*

Certamente Laura Pausini non ha bisogno di presentazioni perché da quel lontano 1993, quando vinse Sanremo giovani con "La solitudine", non è mai più uscita dal panorama della musica mondiale. Oggi ha una ventina di album pubblicati ed è una delle cantanti più famose al mondo. Qualche giorno fa è uscito il suo nuovo brano intitolato "Io sì". La canzone, che farà da colonna sonora del film "La vita davanti a sé", presenta un testo stringato e ricco al tempo stesso. In un tempo di distanziamento sociale, tempo in cui tutti rischiamo di vivere una gran solitudine, sentire questa canzone ci ricorda una cosa molto importante: non siamo soli! La Pausini ripete quasi

come un'ossessione "sto qui", una piccola affermazione che ci siamo sentiti ripetere molte volte dalle persone che ci amano e che sanno che è importante per noi avvertire la loro forte presenza. Verso la fine della canzone il testo tocca uno dei temi più delicati della vita delle persone: vivere in mezzo a tanta gente ma rischiare di sentirsi invisibili. Ma anche di fronte a questa triste constatazione della vita odierna, il testo ricorda al nostro cuore che, se anche nessuno ci vede, chi ci ama non ci lascia soli e non si dimentica di noi. Una bella canzone già scaricata da oltre due milioni di persone e che probabilmente ci farà bene riascoltare con il cuore nei prossimi mesi.

## Piccola riflessione del parroco sui pericoli del Covid

In questi mesi vi siete sentiti ripetere con tanta insistenza in chiesa di usare le mascherine, igienizzare le mani, mantenere le distanze, entrare da una porta e uscire da un'altra. Credo di essere stato così assillante da aver portato qualcuno a chiamarmi bonariamente e simpaticamente "sceriffo"! Vi confesso che se il rispetto di tutte queste regole e il richiamo continuo da parte mia pesa a ciascuno di voi ancora di più pesa a me perché sento la responsabilità di tutelare l'intera comunità da ogni possibile rischio di contagio. Da parte mia però sono davvero edificato di come voi parrocchiani abbiate sempre risposto con intelligenza e disponibilità alle istruzioni che vi venivano indicate. Di questo sono davvero felice perché uno dei mali più insidiosi di questo virus non è solo il contagio del Covid, ma la divisione tra le persone. Sì, proprio così, come ha ben scritto un noto professore universitario romano, il professor Guido Saraceni: «uno degli effetti collaterali del Covid è che ci sta mettendo gli uni contro gli

altri: partite iva contro dipendenti, nord contro sud, giovani contro anziani. Il virus sta disintegrando la società, si insinua dentro crepe che esistono da sempre, si radica nei conflitti sociali irrisolti e li fa detonare alla massima potenza». Di fronte a questa sfida noi come parrocchia abbiamo il dovere di resistere, restare uniti e dare esplicita testimonianza di comunione, perché il nemico è uno, è un nemico comune e trae grande vantaggio dalle invidie, dalle ripicche e dalle infinite discussioni che riesce a creare. Da parte mia assicuro la preghiera costante di tutta la comunità per chi deve gestire questo periodo così complicato. Continuiamo a lottare insieme e dimostreremo a questo virus, come ha detto un noto calciatore della mia squadra del cuore, che è stata una pessima idea sfidarci. Da soli poco possiamo, ma uniti e solidali siamo davvero una forza! Il Signore, la Vergine Ausiliatrice e tutti i santi che con tanta devozione celebriamo nel corso dell'anno ci diano forza, salute e comunione fraterna. *Padre Paolo*

## Percorriamo insieme il nuovo anno liturgico

Il 29 novembre inizia il nuovo Anno Liturgico, nell'immagine sono rappresentati i periodi principali che lo compongono. I più piccoli possono divertirsi a colorare le settimane a seconda del colore liturgico corrispondente. Tempo di Avvento (1-4): Viola; Tempo di Natale (5-8): Bianco; Tempo Ordinario (9-13/30-52): Verde; Tempo di Quaresima (14-18): Viola; Tempo di Pasqua (20-26): Bianco. Attenzione alle festività della Settimana Santa (19) e Pentecoste(27): Rosso; Santissima Trinità(28), Corpus Domini(29) e Cristo Re(53): Bianco. Buon anno liturgico a tutti!

